**Diocesi di Aversa**

****

***“… la Parrocchia:***

 ***narratrice della Passione di Cristo in un mondo che cambia”.***

**Via Crucis – 2019**

**Canto:**

**Vi darò un cuore nuovo**

**metterò dentro di voi**

**uno spirito nuovo.**

Vi prenderò dalle genti Vi aspergerò con acqua pura:

vi radunererò da ogni terra e io vi purificherò

e vi condurrò sul vostro suolo. e voi sarete purificati.

*Chi presiede*

La grazia del Signore nostro Gesù Cristo,

l’amore di Dio Padre e la comunione dello Spirito Santo,

siano con tutti voi.

**E con il tuo spirito.**

*Guida*

La Via Crucis non è solo un rito che ci viene riproposto, ogni anno, il Venerdì Santo ma è un cammino che insieme vogliamo vivere nella meditazione, nella riflessione, nella preghiera… questo rito, che vogliamo vivere percorrendo le strade della nostra Città, sia come Comunità Parrocchiali sia come singoli Fedeli, vuole aiutarci ad essere attenti gli uni agli altri, per non sentirci estranei alla vita degli altri, per scorgere e promuovere il bene.

Ripercorrere la Via Crucis, è per renderci conto che anche oggi, *in un mondo che cambia,* nello scorrere delle nostre giornate, ad un angolo della strada, nelle nostre famiglie, sui luoghi di lavoro, nelle persone che incontriamo… può ripresentarsi una di *quelle* Stazioni dove il Figlio di Dio “continua ad essere in agonia fino alla fine del mondo”, perché lì dove ci sarà un uomo, soprattutto povero e sofferente, lì dove ci sarà un’umanità dilaniata e non riconosciuta, è Cristo stesso a chiedere il nostro aiuto, la nostra vicinanza, la nostra fraternità.

Preghiamo

O Padre, in Cristo tuo Figlio, ci hai rivelato e donato tutto te stesso,

soprattutto nell’atto supremo della Croce,

fa’ che contemplando questo grande mistero,

aumenti in noi la consapevolezza di quanto siamo amati

e, rigenerati dal Mistero Pasquale,

sappiamo farci attenti, solidali e prossimi

con quanti vivono nella necessità e nel bisogno

a imitazione di Cristo tuo Figlio,

che vive e regna nei secoli dei secoli.

Amen

***Santa Madre, deh, voi fate:***

***che le piaghe del Signore,***

***siano impresse nel mio cuore!***

I testi, che ci sono proposti per le meditazioni, per questa Via Crucis, sono stati preparati dai nostri Diaconi Transeunti e dai Seminaristi del VI e VII Anno.

Nella preparazione delle Meditazioni si è cercato – nella misura del possibile – di tener presente quando stiamo vivendo in quest’anno Pastorale: *il Volto della Parrocchia in un mondo che cambia*.

**PRIMA STAZIONE**

**Gesù è condannato a morte e contempliamo**

Ti adoriamo o Cristo e ti benediciamo

***Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.***

*1 Lettore*: **Dal Vangelo secondo Matteo** *27, 22-26*

Chiese loro Pilato: «Ma allora, che farò di Gesù, chiamato Cristo?». Tutti risposero: «Sia crocifisso!». Ed egli disse: «Ma che male ha fatto?». Essi allora gridavano più forte: «Sia crocifisso!». Pilato, visto che non otteneva nulla, anzi che il tumulto aumentava, prese dell'acqua e si lavò le mani davanti alla folla, dicendo: «Non sono responsabile di questo sangue. Pensateci voi!». E tutto il popolo rispose: «Il suo sangue ricada su di noi e sui nostri figli».Allora rimise in libertà per loro Barabba e, dopo aver fatto flagellare Gesù, lo consegnò perché fosse crocifisso.

2 *Lettore*

Che cos’è la Croce? Quante volte ce lo domandiamo… e rispondiamo la sofferenza. La Croce è la vita della santità. Non è la sofferenza in sé che ci santifica, ma il modo in cui noi la viviamo.

La croce è amare fino a dare la vita - come Cristo, Come Cristo Crocifisso.

È questa la forma migliore dell’amore. Noi tutti dovremmo capire che ciò che ci salva è imparare un amore così.

La forma dell’amore che ci santifica è Gesù Cristo. Gesù Cristo è la forma dell’amore cristiano.

Quando noi pensiamo a che cosa significa amare, in sostanza, stiamo pensando a come forma unica e imprescindibile quella di Cristo.

Cos’è l’amore? Togliersi dal centro per mettere al centro l’altro

**PADRE NOSTRO**

*Stavi, o Madre dolorosa,*  ***Santa Madre, deh, voi fate:***

*alla Croce lacrimosa,* ***che le piaghe del Signore,***

*con il Figlio vittima.* ***siano impresse nel mio cuore!***

**SECONDA STAZIONE**

**Gesù è caricato della croce**

Ti adoriamo o Cristo e ti benediciamo

***Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.***

*1 Lettore:* **Dal Libro della Genesi** *22, 1-3,6*

Dopo queste cose, Dio mise alla prova Abramo e gli disse: «Abramo!». Rispose: «Eccomi!». Riprese: «Prendi tuo figlio, il tuo unigenito che ami, Isacco, va’ nel territorio di Mòria e offrilo in olocausto su di un monte che io ti indicherò». Abramo si alzò di buon mattino, sellò l’asino, prese con sé due servi e il figlio Isacco, spaccò la legna, per l’olocausto e si mise in viaggio verso il luogo che Dio gli aveva indicato. […] Abramo prese la legna dell’olocausto e la caricò sul figlio Isacco, poi proseguirono tutti e due insieme.

*2 Lettore*

Mentre tu, caro Gesù, eri consapevole di quanto andavi a vivere e cosa ti aspettava, Isacco era all’oscuro. Si è fidato delle parole del Padre che gli ha chiesto di fare un sacrificio insieme con lui. Isacco non sapeva che doveva essere lui stesso la vittima sacrificale.

Tu sì, Gesù, conoscevi bene la strada da seguire e a cosa ti avrebbe condotto. Hai seguito fino alla fine la volontà di tuo Padre e ti sei offerto per noi. Tu hai scelto di portare la croce per lasciarci l’esempio di una totale obbedienza al Padre.

La legna di Isacco e la croce di Cristo sono l’esempio delle croci quotidiane con cui facciamo esperienza ogni giorno. Le croci della sofferenza fisica che affliggono le nostre famiglie e quelle del giudizio affrettato e che spesso non fa sconti. La croce è il segno che Dio scende sulla terra e redime l’uomo che può salire in cielo. La croce è aprire le braccia a Dio e agli uomini per vivere l’universale fraternità! Questo è il segno del Regno. Ma a quale prezzo?

Vogliamo accoglierti o Croce Santa! Seguendo te possiamo finalmente dimostrare, in modo efficace l’amore di Dio.

**PADRE NOSTRO**

*Una spada a te gemente,* ***Santa Madre, deh, voi fate:***

*tenerissima e dolente,*  ***che le piaghe del Signore,***

*trapassava l’anima.*  ***siano impresse nel mio cuore!***

**TERZA STAZIONE**

**Gesù cade per la prima volta**

**Ti adoriamo o Cristo e ti benediciamo**

*Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.*

*1 Lettore:* **Dal Vangelo di Marco** *8, 34-35*

**«**Se qualcuno vuol venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua. Perché chi vuole salvare la propria vita, la perderà; ma chi perderà la propria vita per causa mia e del Vangelo, la salverà...»

*2 Lettore:*

Può accadere di essere tentati ancora oggi di ripetere le parole del libro della Sapienza: *“Ci è insopportabile solo a vederlo”.*

Oggi, ci è insopportabile la nostra croce; ci è insopportabile portarla ogni giorno e seguire Gesù. Essa è troppo pesante anche per Lui. Pesa sulle sue spalle. Lo schiaccia.

Il peso che ci viene assegnato spesso supera le nostre forze. Non riusciamo a sopportarlo.

Anche Gesù non riesce a sopportare quel peso e crolla sotto il peso del patibolo. Si fa solidale con noi nella nostra debolezza. Questo ci consola e ci libera dalla cattiva coscienza del nostro fallimento.

Gesù cade sotto la croce, permettendo a noi di non cadere in un abisso senza fine. Gesù ci solleva cadendo a terra. Proviamo a pensare a quanti soffrono nella solitudine e nell’angoscia, ma pensiamo anche ai nostri fratelli, schiacciati da tanti pesi, bagnati da molte lacrime.

**PADRE NOSTRO**

*Quanto triste, quanto afflitta,* ***Santa Madre, deh, voi fate:***

*ti sentivi Madre santa,*  ***che le piaghe del Signore,***

*presso l’Unigenito.*  ***siano impresse nel mio cuore!***

**QUARTA STAZIONE**

**Gesù incontra sua madre**

Ti adoriamo o Cristo e ti benediciamo

***Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.***

*1 Lettore*: **Dal Vangelo secondo Luca** *2, 34-35. 51*

Simeone li benedisse e a Maria, sua madre, disse: «Ecco, egli è qui per la caduta e la risurrezione di molti in Israele e come segno di contraddizione - e anche a te una spada trafiggerà l'anima -, affinché siano svelati i pensieri di molti cuori». Sua madre custodiva tutte queste cose nel suo cuore.

*2 Lettore*

Lungo la via del Calvario, sotto il peso dei giudizi Gesù cade. Rialzatosi, tra una strattonata e un insulto, Gesù leva gli occhi da terra, Maria è là. È lo sguardo della Madre - privo di ogni pregiudizio - la forza per rialzarsi. Quanto fu grande il dolore e l’amore di questo incontro. Due misteri che si incontrano. Perduta nel dolore Maria tace, adora, accoglie e rinnova il suo essere “*serva del Signore*” ai piedi del Servo sofferente e, ancora una volta, si mette in cammino; questa volta non verso il paese di sua cugina Elisabetta ma verso il Calvario.

Non perde tempo, non si lascia corrompere dai pregiudizi umani. Si fa forza. La disperazione tiene fermi; irrigidisce; non ti permette di camminare. È il tempo di seguire e accompagnare, in silenzio, il figlio nella sua umiliazione. Umanamente Maria poteva reagire a tanta crudeltà, ma decide di adottare uno strumento: la Carità.

Maria si carica anch’ella del dolore del figlio. Anche lei inchiodata con il Crocifisso.

Chiediamo al Signore occhi penetranti come quelli di Maria, capaci di sostenere e rialzare quanti cadono sotto il fardello del giudizio.

**AVE MARIA**

*Ti accoravi, ti affliggevi,* ***Santa Madre, deh, voi fate:***

*Madre mia, che vedevi*  ***che le piaghe del Signore,***

*il tuo Figlio martire.*  ***siano impresse nel mio cuore!***

**QUINTA STAZIONE**

**Gesù è aiutato a portare la croce da Simone di Cirene**

Ti adoriamo o Cristo e ti benediciamo

***Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.***

*1 Lettore* **Dal Vangelo secondo Marco** *15,21*

Allora costrinsero a portare la sua croce un tale che passava, un certo Simone di Cirene, che veniva dalla campagna, padre di Alessandro e Rufo.

*2 Lettore*

Durante il suo duro cammino verso il Calvario Gesù fa un altro incontro: si tratta di Simone di Cirene, un uomo che tornava a casa dopo una faticosa giornata di lavoro nei campi e al quale impongono di portare la Croce, perché lo hanno visto barcollante e sfinito. Per fortuna si sono resi conto delle sue condizioni.

Noi conosciamo quest’uomo sotto il nome di Cireneo. Ma chi è per noi il cireneo se non colui che aiuta, condivide i problemi, le angosce degli altri senza rinfacciare o pretendere il tornaconto?

Diversamente possiamo trasformarci in farisei che giudicano qualcuno in base a pensieri, percezioni e convinzioni personali. E’ facile, in questo tempo, lasciarsi condizionare dalle idee che scaturiscono dalle emozioni e dalle paure del momento, dando giudizi affrettati nella convinzione di sapere quello che è celato nel cuore delle persone… ma questo è un grande errore, è frutto della superbia e ci allontana dalla verità.

Il cristiano, dice Don Tonino Bello, identifica il Cireneo come l’uomo della gioia. Sì, non si può essere cirenei se non nella gioia perché tutto ciò che si fa con amore, genera vita nuova e dà sempre nuova possibilità per ricominciare.

**PADRE NOSTRO**

*Chi alle lacrime non cede,* ***Santa Madre, deh, voi fate:***

*Madre santa, se ti vede*  ***che le piaghe del Signore,***

*in supplizio gemere?* ***siano impresse nel mio cuore***

**SESTA STAZIONE**

**La Veronica asciuga il volto di Gesù**

Ti adoriamo o Cristo e ti benediciamo

***Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.***

*1 Lettore:* **Dal libro dei Salmi**  *27,8-9*

Il mio cuore ripete il tuo invito: «Cercate il mio volto!». Il tuo volto, Signore, io cerco. Non nascondermi il tuo volto, non respingere con ira il tuo servo. Sei tu il mio aiuto, non lasciarmi, non abbandonarmi, Dio della mia salvezza.

*2 Lettore*

Molti sono i giudizi che emergono dinanzi ad un evento eclatante. Ci impossessiamo dell’accaduto per esprimere il nostro giudizio, non facendo attenzione, però, a chi è “vittima” di tutto ciò.

La Veronica ci è da esempio, un modello da cui trarre sicuramente qualche insegnamento.

Lei non si lascia condizionare dai giudizi, dagli sguardi, che molti, sicuramente in quel momento, gli rivolsero contro. Non si fa contagiare dalla brutalità dei soldati, né immobilizzare dalla paura dei discepoli. È l’immagine della donna buona, che, nel turbamento e nell’oscurità dei cuori, mantiene il coraggio della bontà, non permette che il suo cuore si ottenebri.

Ella si avvicina, contempla il volto sfigurato del Cristo e compie un gesto di grande umiltà: asciuga quel volto che ha “ben conosciuto il patire”.

Quel sudario, icona d’amore, è prefigurazione della nuova alleanza.

La contemplazione di questo incontro ci sostenga nel nostro cammino di sequela, per saper riconoscere il volto del Cristo sfigurato, vivente nell’umanità sofferente.

**PADRE NOSTRO**

*Chi non soffre a contemplare* ***Santa Madre, deh, voi fate:***

*te con Cristo spasimare*  ***che le piaghe del Signore,***

*nello strazio unanime?*  ***siano impresse nel mio cuore!***

**SETTIMA STAZIONE**

**Gesù cade per la seconda volta**

Ti adoriamo o Cristo e ti benediciamo

***Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.***

*1 Lettore:* **Dal libro delle Lamentazioni** *3, 1-2. 9. 16*

Io sono l’uomo che ha provato la miseria sotto la sferza della sua ira. Egli mi ha guidato, mi ha fatto camminare nelle tenebre e non nella luce. Ha sbarrato le mie vie con blocchi di pietra, ha ostruito i miei sentieri. Mi ha spezzato con la sabbia i denti, mi ha steso nella polvere.

*2 Lettore*

Poco prima un po’ di conforto, poco dopo un’altra caduta. Ricadere, un verbo che si coniuga perfettamente con la natura umana. Gesù cade la seconda volta sotto la croce, perché le difese fisiche sono ormai abbassate. Scriveva il cardinale Van Thuan: *«E’ proprio la consapevolezza della nostra fragilità a mantenerci autentici discepoli di Cristo, atti ad operare nel cuore della Chiesa un costante rinnovamento»*.

Possiamo perdonarci una caduta, uno sbaglio, un peccato ma subito, ci proponiamo che non succeda più! Cadere una seconda volta ci delude.

Gesù cade sotto la croce. Noi cadiamo nel peccato, in errori che da tempo pensavamo di aver superato: il peso della delusione, della depressione, delle pretese eccessive; la nostra arroganza, la nostra violenza, le nostre ingiustizie pesano, pesano sul nostro corpo e sul corpo di Cristo.

Pesano. E Cristo cade ancora per svelarci e sollevarci dal peso insopportabile del nostro peccato. Cade, per rialzare l'uomo. Cade, affinché noi ci rialziamo. Ogni caduta sotto la croce è impregnata di tutto il contenuto del mistero divino della Redenzione! A volte, però, è la stessa croce che ci fa cadere

**PADRE NOSTRO**

*Per le colpe delle genti,*  ***Santa Madre, deh, voi fate:***

*tu vedevi nei tormenti*  ***che le piaghe del Signore,***

*il Figliuol percuotere.*  ***siano impresse nel mio cuore!***

**OTTAVA STAZIONE**

**Gesù consola le donne di Gerusalemme**

Ti adoriamo o Cristo e ti benediciamo

***Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.***

*1 Lettore:* **Dal Vangelo secondo Luca** *23, 27-29.31*

Lo seguiva una gran folla di popolo e di donne che si battevano il petto e facevano lamenti su di lui. Ma Gesù, voltandosi verso le donne, disse: «Figlie di Gerusalemme, non piangete su di me, ma piangete su voi stesse e sui vostri figli. Ecco, verranno giorni nei quali si dirà: Beate le sterili e i grembi che non hanno generato e le mammelle che non hanno allattato...

Perché se trattano così il legno verde, che avverrà del legno secco?».

*2 Lettore*

Lacrime, ancora lacrime sul volto di una madre, di una figlia, di una sorella, di una moglie, di una donna. La follia umana è ancora capace di far lacrimare gli occhi di coloro che generano la vita.

La mano crudele dell’uomo è capace di provocare segni indelebili di dolore sul volto dell’amore.

Lacrime di donne in lotta quotidianamente, per mettere un piatto a tavola facendo lavori umili; donne sfruttate e sottopagate; donne costrette a vendere il proprio corpo a uomini senz’anima; donne col dito puntato contro per una scelta sbagliata, per essere state abbandonate; donne perché amate per gioco. Donne sole, ma con il coraggio di affrontare una vita avversa; di dire no ai soprusi; di combattere per una vita nuova che cresce nel proprio grembo.

Gesù volge lo sguardo verso queste lacrime, le conserva nel suo cuore, e le incoraggia ad essere segno di forza per affrontare i tempi bui che verranno. Donne in lacrime, ma pronte al servizio e al sacrificio. Donne silenziose che tutto donano e nulla chiedono.

**PADRE NOSTRO**

*Tu vedevi il dolce nato,* ***Santa Madre, deh, voi fate:***

*moribondo desolato,* ***che le piaghe del Signore,***

*esalar lo spirito.*  ***siano impresse nel mio cuore!***

**NONA STAZIONE**

**Gesù cade per la terza volta**

Ti adoriamo o Cristo e ti benediciamo

***Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.***

*1 Lettore:* **Dal libro delle Lamentazioni** *3, 27-32*

È bene per l’uomo portare il giogo fin dalla giovinezza. Sieda costui solitario e resti in silenzio, poiché egli glielo ha imposto; cacci nella polvere la bocca, forse c’è ancora speranza; porga a chi lo percuote la sua guancia, si sazi di umiliazioni. Poiché il Signore non rigetta mai… Ma, se affligge, avrà anche pietà secondo la sua grande misericordia.

*2 Lettore*

Gesù cade sotto il peso della sua croce. Non cade solo una… ma tre volte. Cade sotto gli occhi dei curiosi, che deridono la sua debolezza; ma facendo così svuota l’idolo della forza e del corpo perfetto. Nascondere le proprie debolezze, è vero, costa fatica, svuotandoci, a volta, della forza di vivere. Le cadute di Gesù diventano un richiamo per tutti noi, a saper riconoscere le proprie fragilità e debolezze, senza nascondersi agli altri. Gesù cade per la terza volta e per la terza volta si rialza in piedi: non rimane a terra.

La sofferenza di questa terza caduta di Gesù deve essere anche la nostra, come segno di corresponsabilità, verso le nostre e le altrui sofferenze, perché nessuno è sufficiente a se stesso, nessuno basta a se stesso. L’ “Ora” di Gesù è vicina, anzi, è giunta!

E noi, chiamati a seguirlo anche nell’ora della Croce e della debolezza della caduta, a cosa siamo disposti? Il Signore può davvero contare su di noi?

**PADRE NOSTRO**

*Madre, fonte dell’amore* ***Santa Madre, deh, voi fate:***

*fa ch’io senta il tuo dolore* ***che le piaghe del Signore,***

*ed insieme lacrimi.* ***siano impresse nel mio cuore!***

**DECIMA STAZIONE**

**Gesù è spogliato delle sue vesti**

Ti adoriamo o Cristo e ti benediciamo

***Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.***

*1 Lettore:* **Dal vangelo secondo Giovanni** *19,23-24*

I soldati poi, quando ebbero crocifisso Gesù, presero le sue vesti, ne fecero quattro parti - una per ciascun soldato - e la tunica. Ma quella tunica era senza cuciture, tessuta tutta d'un pezzo da cima a fondo. Perciò dissero tra loro: «Non stracciamola, ma tiriamo a sorte a chi tocca». Così si compiva la Scrittura, che dice: *Si sono divisi tra loro le mie vesti e sulla mia tunica hanno gettato la sorte.* E i soldati fecero così.

*2 Lettore*

Ci troviamo dinanzi ad una delle conseguenze di un parlare accusatorio, menzognero e distruttivo da parte di chi ritiene di possedere la verità. La veste è simbolo d'identità, di dignità, della condizione di una persona. Spogliare il Figlio di Dio delle sue vesti, dunque, è il chiaro tentativo, da parte degli uomini, di non riconoscerlo come Messia, di mettere a tacere Colui che è capace di parole di senso che mettono in crisi ideali e sistemi orientati al male.

Ma Gesù non si oppone, lascia che anche questo gesto si compia nella sua vita.

Anche oggi, quanti nostri fratelli e sorelle sono spogliati della loro dignità, dei loro desideri di futuro, dei progetti di bene che custodiscono nel cuore.

Ancora oggi, come allora, anche nelle nostre comunità parrocchiali c’è un ‘credo terribile’ a cui molti danno assenso: io prima di te. Un cuore pieno di sé è incapace di riconoscere l’altro, sempre pronto ad emergere a scapito degli altri; un cuore non riconciliato continua a spogliare gli altri con sentenze affrettate e con giudizi che schiacciano. Ma l’amore di Dio è più grande del male dell’uomo: annuncia giustizia e chiama a salvezza.

La veste cucita tutta d’un pezzo, allora, ci invita a lasciarci ricomporre da Dio e a riorientare la nostra vita al bene, a quello vero.

**PADRE NOSTRO**

*Fa che il tuo materno affetto,*  ***Santa Madre, deh, voi fate:***

*per tuo Figlio benedetto,*  ***che le piaghe del Signore,***

*mi commuova e infiammi il cuor.* ***siano impresse nel mio cuore!***

**UNDICESIMA STAZIONE**

**Gesù è inchiodato alla croce**

Ti adoriamo o Cristo e ti benediciamo

***Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.***

*1 Lettore:* **Dal Vangelo secondo Matteo** *27, 37-42*

Al di sopra del suo capo, posero la motivazione scritta della sua condanna: “ Questi è Gesù, il re dei Giudei”. Insieme con lui furono crocifissi due ladroni, uno a destra e uno a sinistra. E quelli che passavano di là lo insultavano scuotendo il capo e dicendo: “Tu che distruggi il tempio e lo ricostruisci in tre giorni, salva te stesso! Se tu sei Figlio di Dio, scendi dalla croce!”. Anche i sommi sacerdoti con gli scribi e gli anziani lo schernivano: “Ha salvato gli altri, non può salvare se stesso. È il re d’Israele, scenda ora dalla croce e gli crederemo”.

*2 Lettore*

Gesù è, ora, immobile. Inchiodato al legno della croce nell’estremità del suo corpo. Appeso tra il cielo e la terra. Per la Scrittura questa è la sorte di chi è rifiutato da Dio e dagli uomini: «Maledetto chi pende dal legno» (*Dt* 21,23; *Gal* 3,13).

Forse, qualcuno avrà detto: “Se l’è cercata!” oppure: “Qualcosa avrà pur fatto per finire così!”.

Ma Gesù resta lì, in silenzio, immobile, ulteriormente inchiodato dal giudizio di un popolo divenuto massa senza volto e senza nome. Il segno dei chiodi resterà indelebile sul suo corpo anche dopo la Risurrezione, perché nessuno, neppure Dio, può cancellare il male compiuto e ricevuto.

Eppure il Golgota narra un’altra verità: quella del Figlio di Dio, Gesù Cristo, che si consegna nelle mani degli uomini per compiere la volontà del Padre, cioè di «amare fino alla fine» (*Gv* 13,1), anche a costo di subire una morte ingiusta. E al Padre è piaciuto l’amore fino alla fine del Figlio, fino all’amore dei nemici. Per questo, noi cristiani possiamo intessere croci di rose e rose di croci, cioè avvolgere la croce con rose, perché dal momento in cui Cristo è stato inchiodato ad essa, la croce ha perduto il suo significato univoco, ossia quello di essere lo strumento di una pena infamante.

**PADRE NOSTRO**

*Madre Santa del Signore,* ***Santa Madre, deh, voi fate:***

*fortemente dentro al cuore*  ***che le piaghe del Signore,***

*le sue piaghe infiggimi.*  ***siano impresse nel mio cuore!***

**DODICESIMA STAZIONE**

**Gesù muore in croce**

Ti adoriamo o Cristo e ti benediciamo

***Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.***

*1 Lettore 15,33-37*

Venuto mezzogiorno, si fece buio su tutta la terra, fino alle tre del pomeriggio. Alle tre Gesù gridò con voce forte: *Eloì, Eloì, lemà sabactàni*?, che significa: *Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato*? Alcuni dei presenti, udito ciò, dicevano: «Ecco, chiama Elia!». Uno corse a inzuppare di *aceto* una spugna e, postala su una canna, gli *dava da bere*, dicendo: «Aspettate, vediamo se viene Elia a toglierlo dalla croce». Ma Gesù, dando un forte grido, spirò.

*2 Lettore*

Tutto ormai sembra giunto al suo epilogo…Gesù, il Nazareno che aveva affascinato le genti per il suo modo di farsi prossimo giace ora morto, inchiodato al legno. La sua morte appare come il fallimento pubblico della sua causa e come la sua sconfessione religiosa. Con lui sulla croce, muoiono le attese e le speranze dei discepoli che avevano lasciato tutto per seguirlo; i desideri di coloro che avevano sposato la sua causa. Il male sembra trionfare sul bene, la luce sulle tenebre, la menzogna sulla verità. Le stesse ultime parole di Gesù provocano una reale incertezza: *Dio mio, Dio mio perché mi hai abbandonato?* Il Padre sembra aver realmente smentito colui che si dichiarava suo figlio. Anche nella nostra vita di fede e nella vita delle nostre comunità possiamo sperimentare il silenzio di Dio, l’angoscia e la desolazione di sentirci abbandonati.

Le parole che egli pronuncia sono sì grida di dolore e smarrimento ma parimenti suppliche pervase di speranze. *Egli non è il disperato, ma l’abbandonato*, cioè: colui che si abbandona fiducioso in Dio. Nei nostri calvari quotidiani, sia questo il nostro coraggioso atto di fede: abbandonarsi fiduciosamente nelle mani del Padre per contemplare come Egli si manifesti proprio laddove sembra essere definitivamente sconfitto e assente.

**PADRE NOSTRO**

*Del Figliuolo tuo trafitto* ***Santa Madre, deh, voi fate:***

*per scontare il mio delitto,* ***che le piaghe del Signore,***

*condivido ogni dolor.*  ***siano impresse nel mio cuore!***

**TREDICESIMA STAZIONE**

**Gesù è deposto dalla croce**

Ti adoriamo o Cristo e ti benediciamo

***Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.***

*1 Lettore:* Dal Vangelo secondo Marco *15, 42-43. 46*

Sopraggiunta ormai la sera, Giuseppe d'Arimatea, membro autorevole del sinedrio, che aspettava anche lui il Regno di Dio, comprato un lenzuolo, calò il corpo di Gesù giù dalla croce.

*2 Lettore*

Ti vedo, Gesù, ancora lì, sulla croce. Un uomo in carne ed ossa, con le fragilità e con le paure.

Quanto hai sofferto! E’ una scena insostenibile, forse proprio perché è intrisa di umanità: è questa la parola chiave, la cifra del tuo cammino, costellato di sofferenza e di fatica.

Proprio quell’umanità che spesso dimentichiamo di riconoscere in te, in noi stessi e negli altri, troppo presi da una vita che spinge sull’acceleratore, ciechi e sordi di fronte alle difficoltà e al dolore altrui.

Ora Gesù è deposto dalla croce, puntuali, ad accoglierlo, vi sono le braccia di sua Madre.

Dopo aver assaporato fino in fondo la solitudine della morte, subito Gesù ritrova – nel suo corpo esanime – il più forte e il più dolce dei suoi legami umani: il calore dell’affetto di sua Madre.

Ricordando che Maria, ai piedi della croce, è diventata madre anche di ciascuno di noi, le chiediamo di mettere nel nostro cuore i sentimenti che la uniscono a Gesù.

Per essere veramente cristiani, infatti, per poter seguire davvero Gesù, bisogna essere legati a lui con tutto quello che c’è dentro di noi: la mente, la volontà, il cuore, le nostre piccole e grandi scelte quotidiane.

**PADRE NOSTRO**

*Con amor di figlio voglio* ***Santa Madre, deh, voi fate:***

*fare mio il tuo cordoglio,*  ***che le piaghe del Signore,***

*rimanere accanto a te.*  ***siano impresse nel mio cuore!***

**QUATTORDICESIMA STAZIONE**

**Il copro di Gesù è deposto nel sepolcro**

**Ti adoriamo o Cristo e ti benediciamo**

*Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.*

*1 Lettore:* **Dal Vangelo secondo Giovanni** *19, 40-42*

Essi presero allora il corpo di Gesù, e lo avvolsero in bende insieme con oli aromatici, com'è usanza seppellire per i Giudei. Ora, nel luogo dove era stato crocifisso, vi era un giardino e nel giardino un sepolcro nuovo, nel quale nessuno era stato ancora deposto. Là dunque deposero Gesù, a motivo della Preparazione dei Giudei, poiché quel sepolcro era vicino.

*2 Lettore*

Tutto sembra oramai finito. Il Cristo, il Messia, il Re dei secoli giace morto, inchiodato a un legno, spegnendo ogni fiammella di speranza. Nonostante la paura e nonostante la sofferenza, non è scappato da quella croce: l'ha accettata, l'ha portata, l'ha abbracciata.

Egli non sceglie di abbandonare la croce; ma solo una volta, che tutto è compiuto, viene staccato da essa. Chi rimane sulla croce, vive. Chi da essa discende, muore.

Egli rimane sulla croce e, una volta compiuto il vero sacrificio, è posto in un sepolcro.

Sepolcro che non significa fine, conclusione ma germe di vita nuova.

Sigillare nel Sepolcro il nostro «uomo vecchio», porre fine al nostro egoismo, dare sepoltura ai nostri peccati, è fondamentale per vivere e testimoniare una fede autenticamente evangelica per essere «uomini nuovi» che vivono per Cristo.

**PADRE NOSTRO**

*Quando, o Cristo, vien la morte* ***Santa Madre, deh, voi fate:***

*per tua Madre fammi forte* ***che le piaghe del Signore,***

*il gran premio a vincere.* ***siano impresse nel mio cuore!***

**Conclusione**

*Chi presiede può rivolgere la sua parola ai presenti*

**Preghiera Finale**

Signore Gesù, su questa nostra terra,

è stata piantata la tua croce.

Rifiutato dalle folle, abbandonato dagli amici,

confuso con i criminali, spogliato della tua dignità,

torturato nel corpo e nell’anima,

tu sei sceso fino in fondo nel baratro

della sofferenza e dell’annullamento

là dove sembra che anche Dio sia lontano.

Le tue braccia, inchiodate alla croce,

restano aperte per accogliere tutti.

La tua bocca proferisce

solo parole di perdono e promesse di felicità.

Signore Gesù, la tua storia continua;

davanti a te e a tutti i crocifissi del mondo.

Dopo l’ultimo colpo di lancia,

noi ti imploriamo per tutti gli uomini:

apri una breccia nei nostri cuori

perché nei volti sfigurati degli oppressi

riconosciamo le tue sembianze, o Cristo,

per poterci riconoscere tutti fratelli,

redenti dal tuo sangue, santificati dallo Spirito,

amati dal Padre.

Amen.

La croce di Cristo è la nostra speranza. Andate in pace.

**Rendiamo grazie a Dio.**